



L'elezione del Papa

La parola Chiesa (dal greco ecclesia "assemblea") indica l'assemblea dei fedeli, la comunità dei credenti in Cristo, che si definirono per la prima volta 'cristiani' ad Antiochia, poco dopo la conversione di san Paolo. La Chiesa è nata per continuare la missione di salvezza di Gesù, che prima di salire al Cielo ha affidato ai suoi discepoli, i dodici apostoli, il compito di essere suoi testimoni "fino agli estremi confini della terra" e di annunciare la "buona novella", il Vangelo, a tutti i popoli.

Secondo quanto raccontato negli Atti degli Apostoli, a pochi anni dalla morte di Gesù, il gruppo dei suoi seguaci si ricompose a Gerusalemme sotto la guida degli apostoli (dopo il suicidio di Giuda Iscariota) formando una comunità di alcune migliaia di ebrei. Giacomo, primo cugino di Gesù, fu il primo capo della Chiesa. I fedeli cristiani usavano riunirsi con una certa frequenza e fu necessario istituire alcune figure per motivi organizzativi: i "diaconi" che erano gli addetti alle funzioni; il consiglio degli anziani (o "presbiteri") che gestiva il gruppo di fedeli e i presbiteri supervisor (o "episcopi") a cui spettavano compiti di guida di tutta la comunità.

Il cristianesimo inizialmente si diffuse da Gerusalemme in tutto il Vicino Oriente. Nel IV secolo fu adottato come religione di Stato dall'Armenia nel 301, in Etiopia nel 325, in Georgia nel 337. Ma molto rapidamente si diffuse in tutto il mondo romano.

Tutte queste comunità erano rette, come detto, da un supervisore anziano che assicurava il rispetto della dottrina originaria e che era chiamato episcopo (dal greco episkopos = ispettore, diventato poi "Vescovo"). Non c'era una gerarchia tra i Vescovi, salvo il fatto che quello di Roma aveva un rilievo maggiore, in quanto Roma era sede dell'Imperatore.

L'imperatore Costantino rivestì un ruolo fondamentale nella storia della chiesa: egli non solo pose fine alla grande persecuzione con l'editto di Milano del 313 ma, avendo compreso l'importanza dell'appoggio della Chiesa per la stabilità del proprio potere, iniziò a sostenerla e difenderla. Fu proprio Costantino a convocare nel 325 il concilio di Nicea, primo concilio ecumenico (cioè di tutta la terra) della storia, per risolvere lo scisma ariano.

Durante questo concilio, al quale parteciparono tutti i Vescovi cristiani dell'epoca, il Vescovo di Roma cominciò ad acquisire prestigio presso le altre sedi e ad essere riconosciuto come erede di Pietro. Non c'è forse un passo del Vangelo dell'apostolo Matteo ("E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa") che attribuisce un ruolo particolare all'apostolo Pietro? E non è Pietro che è stato il primo Vescovo di Roma?

E così nella variegata realtà delle comunità cristiane nacque una realtà strutturata e gerarchica che prendeva a modello l'impero romano e che aveva al suo vertice un sovrano assoluto, il Vescovo di Roma, chiamato Papa (dal greco "pappas" = padre)

La Chiesa Cattolica Apostolica Romana è, da allora, governata da un potere centrale costituito dal Papa ma conserva alcuni momenti di collegialità quali i "Concili ecumenici" (o Sinodi) riunione di tutti i Vescovi cristiani per definire argomenti controversi di fede o indicare orientamenti generali di morale. Oppure i "Concistori" (riunione formale del collegio consultivo di un sovrano) dove si riuniscono i Cardinali per fornire al Papa un parere ed un consiglio su questioni quali la nomina di nuovi Cardinali, la nomina dei nuovi Beati o dei nuovi Santi.

Ma chi sono i Cardinali? Il termine deriva dalla parola "cardine" e sta a indicare il punto che sostiene la porta, infatti i Cardinali aiutano il Sommo Pontefice nell'amministrazione della Diocesi di Roma e più in generale dello stato del Vaticano. Quando la Chiesa cattolica si strutturò attorno alla figura del Papa, il Papa stesso decise che doveva avere dei collaboratori per amministrare quell'organizzazione che diventava sempre più grande. E così chiamò alcuni Diaconi, Presbiteri e

Vescovi di cui si fidava particolarmente e gli assegnò il titolo di Cardinale e gli diede degli incarichi specifici, un po' come i ministri dei governi civili.

Nel 1059 Papa Niccolò II riservò il diritto di elezione del Papa, che fino a quel momento era stato di tutto il clero di Roma, ai soli Cardinali Vescovi romani. Nel 1179 Papa Alessandro III estese questo diritto a tutti i Cardinali.

L'elezione del Papa è effettuata secondo un protocollo molto preciso e rigoroso, che nel corso dei secoli si è sempre più consolidato. Entro 15-20 giorni dalla morte del Papa, il decano del Collegio dei Cardinali, convoca i Cardinali a Roma per eleggere il successore.

I Cardinali, giunti a Roma da tutto il mondo, si riuniscono in "Conclave". Il termine Conclave viene dal latino "cum clave" cioè "chiusi a chiave" perché durante tutto il tempo dell'elezione i Cardinali sono effettivamente chiusi a chiave nella Cappella Sistina. Questa usanza è iniziata nel 1270, quando gli abitanti di Viterbo, allora sede pontificia, stanchi dell'indecisione dei cardinali nell'eleggere il nuovo papa, li chiusero a chiave nella sala del Palazzo arcivescovile della città per costringerli a decidere. In seguito ridussero anche il cibo ed alla fine scoperciarono il Palazzo. Comunque quella fu l'elezione più lunga di tutta la storia (oltre tre anni). In realtà oggi lo scopo è quello di essere isolati e poter decidere senza la pressione del mondo esterno. Quando non votano, vengono ospitati tutti a Casa Santa Marta.



Nella Cappella Sistina entrano solo i Cardinali "elettori", ossia quelli di età inferiore a 80 anni, al momento 135 su 252. È necessaria una maggioranza di due terzi per eleggere un nuovo Papa. I Cardinali votano in modo segreto, scrivendo il nome del prescelto su una scheda. Dopo ogni voto, le schede elettorali vengono bruciate in una stufa, insieme a un additivo che produce un colore, e il fumo viene rilasciato attraverso un camino che può essere visto da Piazza San Pietro, dove si radunano fedeli e curiosi. Se una votazione si conclude senza una maggioranza di due terzi, il fumo è nero, quando si raggiunge la maggioranza, è bianco.

A questo punto il decano chiede all'Eletto (in latino) "Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?" e se la risposta è affermativa chiede ancora: "Come vuoi essere chiamato?" e il neo-Eletto risponde con il nome da lui scelto per il suo pontificato.

Il nuovo Pontefice si ritira nella "stanza delle lacrime", ovvero nella sacrestia della Cappella Sistina, per indossare per la prima volta i paramenti papali con i quali si presenterà in pubblico dalla Loggia delle benedizioni della Basilica di San Pietro. Il nome della sacrestia deriva dal fatto che il neo-Eletto spesso scoppia a piangere per la commozione e per il peso della responsabilità del ruolo che è chiamato a svolgere. Tradizionalmente la tonaca papale viene preparata per tempo in tre misure differenti in modo che possano approssimativamente adattarsi alla taglia del nuovo Eletto.

Dopo la preghiera per il nuovo Pontefice, e l'ossequio dei Cardinali, viene intonato il "Te Deum" che segna la fine del Conclave. Subito dopo c'è l'annuncio dalla loggia centrale della Basilica di San Pietro con la frase "Habemus papam" ovvero "Abbiamo il Papa" ed il nuovo Pontefice si affaccia ed impartisce la solenne benedizione "Urbi et Orbi" (cioè "alla città ed al mondo")



Una curiosità: perché il nuovo eletto cambia il nome? La tradizione iniziò nel 533 con Giovanni II. Sono diverse le motivazioni: dimostrare la devozione assoluta dell'eletto verso la Chiesa, l'inizio di una nuova vita ovvero un'altra persona ed infine il nome di battesimo poco adatto: in passato, attorno all'anno Mille, alcuni nomi potevano avere origine germanica ed essere considerati troppo distanti dalla tradizione romana (Giovanni II, ad esempio, si chiamava Mercurio, un dio pagano).